

Porta Palazzo

Tredici artisti e un nuovo cd per l'orchestra multicolore

PAOLO FERRARI

Novità in casa Orchestra di Porta Palazzo. Il combo interculturale torinese nato nell'alveo del mercato all'aperto più grande d'Europa si accinge a pubblicare un nuovo cd, dopo quello omonimo messo in circolazione nel 2009. Oggi l'organico conta 13 elementi, ma i musicisti che vi si sono avvicinati dal 2007 sono più di 30. L'attuale assetto rappresenta 8 Paesi di 3 differenti continenti. A fare il punto sulla situazione di una delle orchestre più in vista della nuova Italia multicolore è Achour Tesbia, leader algerino del gruppo che suona due strumenti di grande appeal mediterraneo, il fagotto e la mandola: «Stiamo lavorando sodo per il nuovo cd, il nostro sogno è che possa uscire già a settembre. Nel frattempo ci siamo strutturati in associazione culturale, per migliorare l'organizzazione e tutelare i soci componenti. La presidente è Alola Osaro, di origine nigeriana, io mi occupo della direzione artistica in virtù degli studi musicali come compositore e fagottista che ho compiuto ad Algeri, dove sono nato, in Francia e infine qui in Italia. Studi migranti, come me».

Intorno ai mutamenti dell'orchestra, quelli della città: «Torino è aperta per definizione, ha un'indole innata per l'accoglienza, e nel frattempo si sta spostando dalla vocazione industriale a quella culturale e di servizio. Il suo modo di rapportarsi agli ospiti



L'Orchestra di Porta Palazzo

stranieri è umano, caloroso, sia che si arrivi dal Nord Africa, dal Sud America o dai Balcani; in questo senso non sembra neppure di essere sbarcato in una metropoli, ragione per cui quando parlo di Torino con i miei connazionali in Algeria la definisco una città paese. Per chi fa musica o arte è inoltre un terreno quanto mai fertile, anzi, la difficoltà maggiore è stata paradossalmente quella di trovare un torinese da coinvolgere nel progetto con uno strumento doc legato alla vostra tradizione. Ora c'è il fisarmonicista Michele Schifano, bravissimo e motivo di orgoglio per il nostro gruppo».

Un organico in cui spiccano solisti importanti; oltre ad Achour, sono affermati in proprio la violinista giapponese Mayumi Suzuki, il percussionista senegalese Samba Fall Mbaye e il cantante marocchino Khalid Zarou. Quest'ultimo due anni fa ha coltivato un sogno

pop: «Nel 2010 è venuta fuori al Festival di Sanremo la sezione dialettale, così abbiamo investito su di lui candidandolo con un brano in piemontese. Passò le prime selezioni, ma non riuscì ad arrivare all'Ariston per la finale; peccato, resta comunque il ricordo di una bella avventura».

Se Sanremo rimase una chimera, l'Orchestra di Porta Palazzo si è tolta molte soddisfazioni. Le ultime in piazza San Carlo, in apertura del concerto di Franco Battiato per la legalità di fronte a 40.000 spettatori e lunedì sera al Jazz Club per Europa Cantat. «Altre esperienze importanti sono state quelle al M.E.I. di Faenza, al Salone del Libro, alle Olimpiadi Invernali, ad Asti Musica e al Festfop, in Senegal. Dunque, come sarà il secondo disco? «Scritto e arrangiato collettivamente; questo è un aspetto del nostro lavoro a cui teniamo molto, sia che componiamo a partire da zero, sia che mettiamo mano a temi delle rispettive tradizioni, in sede di arrangiamento ogni musicista dà il suo contributo senza gerarchie predefinite. Per il resto il cd sarà soprattutto pieno di sorprese, a partire dal titolo».

LA BAND ATTUALE
I musicisti arrivano da 8 Paesi di tre diversi continenti

IL DIRETTORE
È algerino suona il fagotto e la mandola

